

ECONOMIA

Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo

Italia prima in Europa per strutture ricettive

L'Italia è al primo posto in Europa per quota di esercizi ricettivi sul totale Ue (più del 30% nel 2018) e al secondo per quota di presenze di clienti di residenza estera (50,6% nel 2019).

Il valore aggiunto delle attività turistiche vale il 6% del totale economia

I risultati preliminari del Conto Satellite del Turismo per il 2017 confermano che il peso del valore aggiunto delle attività turistiche sul totale dell'economia è circa il 6%.

Primavera 2020: da inizio della stagione turistica a zero flussi

In un trimestre si sarebbero realizzate almeno 81 milioni di presenze turistiche, pari al 18,5% del totale annuale, soprattutto di clienti stranieri (56% delle presenze) e nelle strutture alberghiere (70,6%).

Oltre 25 miliardi di fatturato per le imprese del settore ricettivo

Il settore ricettivo in senso stretto produce un fatturato di 25,6 miliardi di euro, dei quali 20,1 del comparto degli alberghi; le attività delle agenzie di viaggio e servizi connessi realizzano 12 miliardi (dati 2017).

Uno degli effetti economici più immediati della crisi associata al Covid-19 è stato il blocco dei flussi turistici. I primi effetti sono già emersi a febbraio, con il diffondersi dell'epidemia in molti paesi, ma è agli inizi di marzo che si è giunti all'azzeramento dell'attività in corrispondenza dei provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale.

In base al DCPM n.19 del 25 marzo, le strutture ricettive di tipo extra-alberghiero sono state considerate attività non essenziali e, salvo eccezioni, hanno chiuso. Gli esercizi alberghieri possono, formalmente, continuare a operare, ma nella grande maggioranza dei casi hanno sospeso ogni attività. D'altro canto, al di là dei provvedimenti di blocco, anche altri comparti che trovano alimento nella domanda attivata dai turisti subiscono impatti di rilievo: si tratta della ristorazione, di diverse componenti dei trasporti e, in misura più contenuta, del commercio.

Poiché al momento l'orizzonte di ripresa delle attività connesse alla domanda turistica è del tutto incerto, è utile comporre un quadro delle informazioni statistiche relative a questo insieme di attività che rappresenti la dimensione economica del problema.

Dalle attività legate al turismo il 6% del valore aggiunto

La domanda turistica attiva un insieme di settori che concorrono a fornire i servizi richiesti dai visitatori, siano essi nazionali o stranieri. Ciò spiega perché circolano stime molto differenti del cosiddetto "impatto" del turismo sull'economia¹.

Dal punto di vista statistico, lo strumento internazionalmente riconosciuto e raccomandato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica è il Conto Satellite del Turismo (CST) che considera in maniera specifica esclusivamente le attività produttive caratteristiche del turismo anche se ricadono in diverse branche di attività economica: alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza. A queste si aggiungono quote di attività solo parzialmente legate alla domanda di prodotti caratteristici del turismo, quale ad esempio il trasporto pubblico su strada.

La stima riferita al 2015 del CST è al momento l'ultima disponibile. Il valore aggiunto prodotto in Italia dalle attività connesse al turismo è stato in quell'anno pari a circa 88 miliardi di euro, ovvero il 6,0% del valore aggiunto totale dell'economia; il consumo turistico interno ammontava a circa 146 miliardi. L'Istat sta elaborando nuove stime riferite al 2017 che saranno diffuse a breve; risultati preliminari indicano che l'incidenza del valore aggiunto attribuibile al turismo è rimasta pressoché invariata rispetto a quella di due anni prima.

Italia al primo posto in Europa per esercizi ricettivi

L'Italia è al primo posto in Europa per quota di esercizi ricettivi sul totale Ue, pari a più del 30% nel 2018. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata da un ingente numero di piccole strutture extra-alberghiere. Per l'anno 2018, l'Istat ha rilevato infatti circa 183 mila esercizi extra-alberghieri e 33 mila esercizi alberghieri.

Rispetto al 2015, i primi sono aumentati di oltre un terzo (+36,2%), mentre gli alberghi hanno subito una lieve riduzione (-0,9%).

I relativi posti letto sono 5,1 milioni (44,2% negli esercizi alberghieri), concentrati per circa la metà in cinque regioni: Veneto (15,4% del totale), Toscana (11,1%), Emilia-Romagna (9,0%), Lazio (7,6%) e Lombardia (7,3%).

PROSPETTO 1. LA CAPACITÀ RICETTIVA IN ITALIA. Anni 2018 e 2015. Valori assoluti e variazioni percentuali

	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale esercizi	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Anno 2018	32.898	2.260.893	183.243	2.852.304	216.141	5.113.197
Anno 2015	33.199	2.250.718	134.519	2.628.615	167.718	4.879.333
Var. % 2018/2015	-0,9	0,5	36,2	8,5	28,9	4,8

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

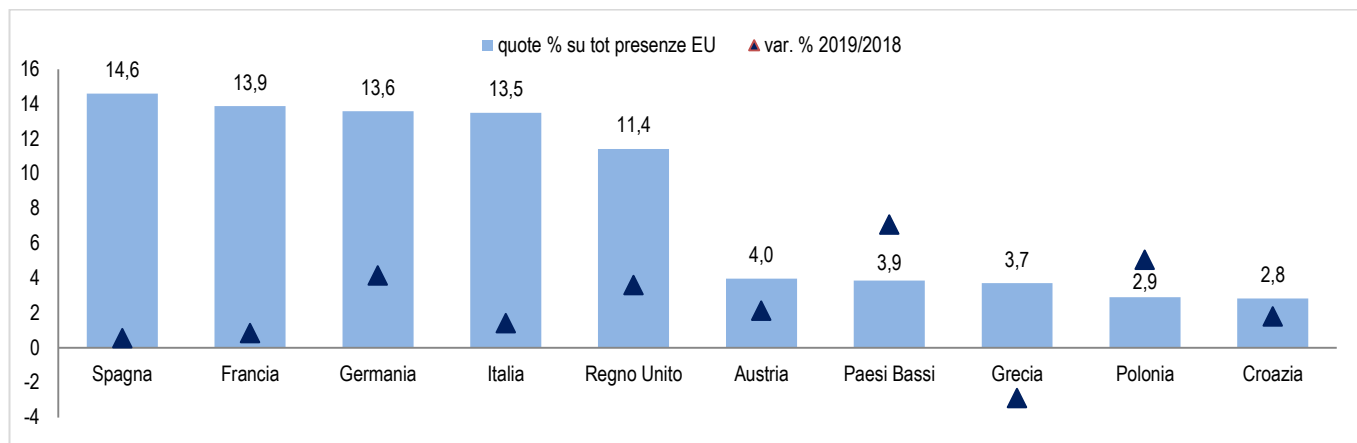
¹ Si deve, in particolare, considerare che il Conto Satellite del Turismo include e misura - per definizione - il solo impatto diretto delle attività turistiche mentre altre stime considerano anche quello indiretto e indotto, introducendo ipotesi non condivise dalla statistica ufficiale.

Dopo un biennio di flessione (2008 e 2009) conseguente alla crisi economica, a partire dal 2010 il turismo ha registrato un *trend* di crescita costante nei 28 Paesi dell'Unione europea: nel 2019 sono state circa 3,2 miliardi le presenze di clienti negli esercizi ricettivi europei.

L'Italia è il paese europeo con la quota maggiore di presenze di clienti di residenza estera dopo la Spagna (rispettivamente 50,6% e 63,8% nel 2019) ma prima di Regno Unito (43,9%) e Francia (30,5%), che hanno un turismo prevalentemente domestico.

FIGURA 1. PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI DEI PRIMI 10 PAESI UE PER NUMERO DI PRESENZE

Quota percentuale sul totale 2019 (a) e variazione percentuale 2019/2018



Fonte: Eurostat, Occupancy in accommodation establishments (a) dati provvisori

Il 2019 anno positivo per gli esercizi ricettivi italiani

Nel 2019 il turismo in Italia ha fatto registrare 130,2 milioni di arrivi e 434,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, con un aumento di 42 milioni rispetto al 2015. Nonostante la crescita sia stata trainata dal settore extra-alberghiero, le strutture ricettive alberghiere mantengono un ruolo prevalente con oltre il 64% delle presenze.

PROSPETTO 2. ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RESIDENZA DEI CLIENTI E TIPOLOGIA RICETTIVA Anni 2015-2019 (a). Valori in milioni

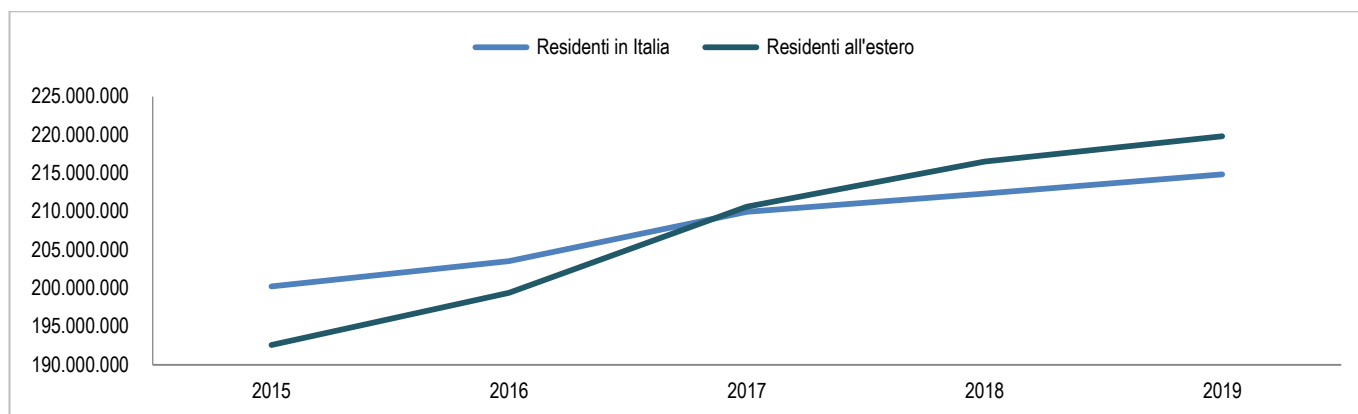
		2015		2019	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Totale esercizi ricettivi	Totale	113,4	392,9	130,2	434,7
	Residenti all'estero	55,0	192,6	64,5	219,8
	Residenti in Italia	58,4	200,2	65,7	214,9
Esercizi alberghieri	Totale	89,0	263,0	97,0	280,0
	Residenti all'estero	43,1	129,7	46,9	139,6
	Residenti in Italia	45,9	133,3	50,1	140,4
Esercizi extra-alberghieri	Totale	24,4	129,9	33,2	154,7
	Residenti all'estero	11,9	62,9	17,6	80,2
	Residenti in Italia	12,4	66,9	15,6	74,5

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (a) dati provvisori

Dal 2017 i clienti stranieri rappresentano la componente di maggior peso negli esercizi ricettivi italiani, 50,6% nel 2019: con un ritmo di crescita quasi doppio negli ultimi tre anni (+14,1 contro +7,3%), hanno capovolto la precedente situazione che assegnava alla clientela domestica la quota maggioritaria di presenze.

A livello territoriale è il Veneto a detenere la quota maggiore di presenze turistiche nell'ultimo anno (16,4% sul totale Italia), seguono Toscana (11%), Emilia-Romagna (9,3%), Lombardia (9,2%) e Lazio (9). Nel Mezzogiorno nessuna regione raggiunge una quota pari al 5%, con l'eccezione della Campania (5%).

FIGURA 2. PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RESIDENZA DEI CLIENTI. Anni 2015-2019(a). Valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (a) dati provvisori

In primavera un quinto delle presenze turistiche dell'anno

L'arresto dei flussi turistici a partire perlomeno da marzo ha azzerato un'attività che proprio nel trimestre marzo-maggio ha la sua fase di rilancio stagionale, favorita dal susseguirsi di occasioni tra le festività pasquali e la Pentecoste (rilevante soprattutto per l'afflusso estero). Risulta quindi importante capire quale sia la dimensione della perdita associabile a tale periodo, facendo riferimento a ciò che era accaduto lo scorso anno.

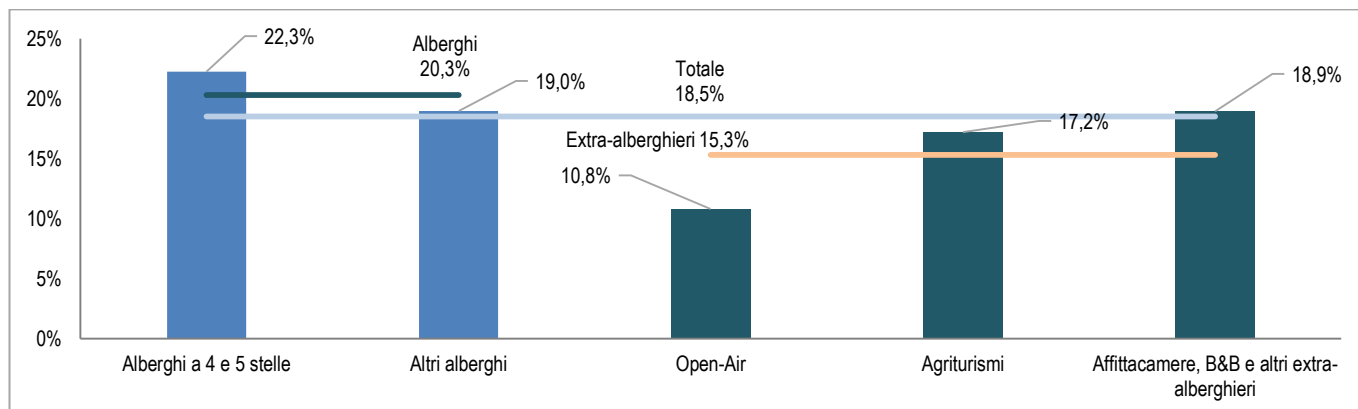
Nel trimestre marzo-maggio 2019 si sono registrate in Italia circa 81 milioni di presenze turistiche, pari al 18,5% del totale annuale. La media europea nello stesso trimestre è leggermente superiore (20,9%) perché tiene conto delle percentuali, più alte rispetto all'Italia, di alcuni paesi come la Germania (23,5%), il Regno Unito (22,5%) e la Spagna (22,4%), dove la distribuzione del turismo nell'arco dell'anno è meno caratterizzata dal picco della stagione estiva.

La composizione della domanda di turismo in Italia indica che nella stagione primaverile la clientela estera è (con il 56% delle presenze) più rappresentata che nel resto dell'anno. Quanto alla tipologia di alloggio, a primavera le strutture alberghiere risultano di gran lunga le preferite, con una quota significativamente superiore a quella annua (70,6%).

Nel complesso, in questo periodo si concentra il 20,3% delle presenze annuali nelle strutture alberghiere e circa il 23% delle presenze di clienti stranieri, a conferma dell'importanza di questo trimestre per il settore alberghiero e turistico.

Gli alberghi a 4 e 5 stelle sono gli esercizi ricettivi nei quali le presenze del trimestre raggiungono la quota più elevata rispetto al totale annuo (22,3%): contrariamente alle strutture extra-alberghiere che, tra marzo e maggio, non vanno oltre l'11% delle strutture *open air* e il 19% di B&B e altri extra-alberghieri.

FIGURA 3. PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER TIPOLOGIA RICETTIVA NEL TRIMESTRE MARZO-MAGGIO 2019(a). Quote percentuali sul totale presenze annue



Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (a) dati provvisori

10 miliardi di euro la spesa “mancata” degli stranieri tra marzo e maggio

Una indicazione interessante riguardo all’impatto economico della drastica riduzione dei flussi di turismo proviene dai dati sulla spesa turistica effettuata negli scorsi anni dagli stranieri, la cui misura proviene dall’indagine del Turismo Internazionale della Banca d’Italia².

Nel 2019, la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia ammonta a circa 44,3 miliardi euro; al suo interno la componente più consistente è quella per i servizi di alloggio, che ne rappresenta circa la metà, seguono la ristorazione con oltre un quinto del totale e, con quote inferiori, lo *shopping* e il trasporto.

Considerando il solo trimestre marzo-maggio del 2019, tale componente è risultata pari a 9,4 miliardi di euro. Quest’anno, nello stesso periodo, la quasi totalità del normale flusso di spesa effettuato da viaggiatori stranieri è destinato a risultare nullo.

L’importanza della clientela straniera in questo periodo dell’anno è confermata anche dai dati di flusso della spesa turistica annua nella situazione pre-crisi: essi mostrano, tra marzo e maggio, un’incidenza della componente straniera (circa il 21,4% del totale annuo) significativamente più elevata di quella domestica (vicina al 16% sulla base di stime tratte dall’indagine su Viaggi e Vacanze³).

Settore ricettivo: un fatturato da quasi 26 miliardi di euro

Una delle questioni cruciali per il settore turistico è che l’attuale crisi, provocata dal blocco necessario per contrastare l’emergenza sanitaria, è destinata a perdurare pur con forme attenuate anche nel prossimo futuro. Per valutare questi aspetti è importante conoscere le dimensioni del tessuto produttivo esposto direttamente agli effetti di tale crisi.

Dal Registro esteso sulle imprese “Frame-SBS”, che contiene dati individuali su tutte le imprese industriali e dei servizi attive nel nostro paese (circa 4,4 milioni di unità) emerge che, nel 2017, il settore ricettivo in senso stretto è composto da oltre 52 mila imprese⁴, di cui quasi 24 mila operanti nel comparto alberghiero e quasi 27 mila in quello degli alloggi e altre strutture per vacanze; completano il quadro circa 2 mila imprese attive nel campo dei soggiorni all’aria aperta.

Questo insieme di imprese impiega quasi 283 mila addetti, di cui 220 mila dipendenti; la componente degli alberghi è del tutto prevalente in termini di occupazione (75% degli addetti). Dal punto di vista del risultato economico il comparto ricettivo registra un fatturato di 25,6 miliardi di euro, a cui le imprese alberghiere contribuiscono per 20,1 miliardi.

Un altro comparto del tutto dipendente dalla domanda turistica è quello dei servizi delle agenzie di viaggio, *tour operator* e servizi di prenotazione: oltre 17 mila imprese, che impiegano circa 50 mila addetti e hanno fatturato 12 miliardi di euro nel 2017.

PROSPETTO 3. NUMERO DI IMPRESE, ADDETTI, DIPENDENTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICHE RELATIVE AL TURISMO. Anno 2017

ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (valore assoluto)	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (miliardi di euro)	Valore aggiunto (miliardi di euro)
Alberghi	23.618	211,6	178,8	20,1	9,0
Alloggi per vacanze e altre strutture per soggiorni brevi	26.658	61,1	33,9	4,4	1,8
Aree di campeggio, aree attrezzate e altre strutture	1.888	9,9	7,3	1,1	0,5
TOTALE SETTORE RICETTIVO	52.164	282,6	220,0	25,6	11,4
Attività di servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e servizi di prenotazione	17.449	49,8	31,9	12,0	1,7

Fonte: Istat, Frame-SBS

²Il turismo internazionale, Banca d’Italia, <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

³ Viaggi e Vacanze, Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/123949>.

⁴ I dati utilizzati in questo paragrafo hanno natura diversa da quelli utilizzati nel paragrafo precedente relativo agli esercizi ricettivi: un’impresa può comprendere più alberghi, più alloggi e altre strutture.

Glossario

Arrivi: Numero di clienti che hanno effettuato il *check in* negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

Esercizi alberghieri: Categoria che include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca alberghiere, gli alberghi *meublè* o *garni*, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (*beauty farm*), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

Esercizi extra-alberghieri: Categoria che include gli alloggi *open air* (ossia i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici) e gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (ossia, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli agriturismi, le case per ferie, gli ostelli per la gioventù, i rifugi di montagna, gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati e i *bed and breakfast*).

Esercizi ricettivi: Insieme degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Eurostat: Ufficio statistico dell'Unione europea, costituito nel 1953, con sede a Lussemburgo.

Posto letto: Letto singolo della struttura ricettiva. Un letto matrimoniale equivale a due posti letto. Un posto tenda, roulotte, *mobihome* ha, convenzionalmente, quattro posti letto (se non è noto il numero effettivo).

Presenze: Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

Residenza dei clienti: La clientela degli esercizi ricettivi si distingue in quella residente in Italia (o componente domestica) e in quella residente all'estero (o *inbound*).

Spesa turistica o del viaggio: La spesa turistica per la rilevazione Banca d'Italia, "Il turismo internazionale", è la spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore, o per conto di un viaggiatore, in relazione al soggiorno all'estero del viaggiatore stesso. Sono incluse le spese di particolari soggetti che non sono considerati viaggiatori (come i lavoratori stagionali e frontalieri e coloro che si recano all'estero per motivi di studio o per ricevere trattamenti sanitari) e le spese di trasporto per spostamenti all'interno del paese visitato mentre sono escluse le spese per il trasporto internazionale. L'aggregato include il valore dei beni e servizi forniti al viaggiatore a titolo gratuito (ad esempio, nel caso di visite a parenti o amici). La spesa del viaggio per la rilevazione Istat, "Viaggi e vacanze", include tutte le spese finalizzate al viaggio, sostenute prima della partenza, durante il viaggio o al ritorno, in conseguenza del viaggio stesso. È composta dalle spese per il trasporto, per l'alloggio e dalle restanti spese (pasti, acquisti vari, attività ricreative, culturali e sportive, souvenir, ecc.).

Turismo: Insieme delle attività e dei servizi riguardanti le persone che si spostano al di fuori del loro 'ambiente abituale', per vacanza o per motivi di lavoro. Rientrano, pertanto, nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (escursioni). L'individuazione dell'ambiente abituale di una persona permette di distinguere il fenomeno turistico dalla mobilità, che non rientra nel campo di osservazione della domanda turistica.

Ue28: I 28 Paesi aderenti all'Unione europea: Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Nota metodologica

L'analisi presentata si basa su un approccio multi fonte che, integrando i risultati provenienti dalle due indagini censuarie sul turismo, le stime preliminari del Conto Satellite del Turismo 2017, i contenuti del Frame SBS (tutte fonti Istat) e i dati sulla spesa turistica dell'indagine del Turismo Internazionale (Banca d'Italia) e quelli dell'indagine Viaggi e Vacanze dell'Istat, consente di offrire una lettura del fenomeno che tenga conto di molteplici aspetti.

Le fonti

Le fonti considerate sono le seguenti (ai *link* sono disponibili le rispettive Note metodologiche):

Capacità degli esercizi ricettivi: rilevazione annuale, a carattere totale, volta a quantificare, a livello di singolo comune, gli esercizi, i letti, le camere e i bagni delle strutture alberghiere; gli esercizi e i posti letto delle altre strutture. L'indagine risponde ai dettami del Regolamento n. 692 del 2011, <https://www.istat.it/it/archivio/210783>.

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: rilevazione mensile, a carattere totale, volta a fornire informazioni sugli arrivi e le presenze dei clienti (residenti e non) di tutte le strutture ricettive presenti sul territorio nazionale, per ciascun comune, secondo la categoria di esercizio e il tipo di struttura, e secondo il paese estero o la regione

italiana di residenza. L'indagine risponde ai dettami del Regolamento Ue n. 692/2011, <https://www.istat.it/it/archivio/15073>.

CST: costituisce lo strumento, riconosciuto e raccomandato a livello internazionale, per la rappresentazione del settore turistico, in quanto integra in un quadro coerente informazioni sulla domanda e sull'offerta turistica. I dati presentati nelle tavole del CST permettono di valutare la dimensione economica complessiva dell'industria turistica in un contesto statistico armonizzato che integra le informazioni sul turismo derivanti da diverse fonti, <https://www.istat.it/it/archivio/207454>.

FRAME SBS: Registro esteso delle variabili economiche per impresa, correntemente utilizzato per la produzione di stime SBS (*Structural Business Statistics*) previste dai Regolamenti Europei e utilizzate per la compilazione dei Conti Economici Nazionali, <https://www.istat.it/it/archivio/234313>.